

Co.Ce.R. Carabinieri

Documento categoria Appuntati e Carabinieri

ON BREVOLI

Signore e signori ~~politici~~, in qualità di rappresentante degli Appuntati e Carabinieri dell'Arma esprimo a nome di 60.000 carabinieri un sentimento di frustrazione in quanto il riordino e i correttivi non hanno reso possibile la riforma ambita del personale. Questo perché dopo appena 19 anni di servizio un carabiniere raggiunge l'apice del grado, rimanendovi per altri 20 anni. La possibilità di progressione è attuata a patto di partecipare a concorsi interni che non consentono alla maggior parte di ambire a un miglioramento.

I carabinieri per qualifiche e compiti sono diversi dal resto dei graduati del comparto Difesa e per questo nel riordino del 2017 e nei correttivi dovevano e dovrebbero essere prese in considerazioni le peculiarità che invece ci hanno visti imprigionati come in una gabbia.

Ne è un esempio la scelta dell'incremento del primo assegno funzionale, materia esclusivamente contrattuale, è stata voluta dagli stati maggiori, e non condivisa con chi rappresenta il personale: scelta che ha di fatto assorbito la maggior parte delle risorse. Ciò ha impedito un'apertura di carriera, o come l'abbassamento degli anni al fine del raggiungimento del grado apicale, non considerando le esigenze dei carabinieri giovani, nè valutando un accorciamento di permanenza nei gradi inferiori.

Ci rivolgiamo alla politica per chiedere di legalizzare l'operato dei carabinieri che quotidianamente svolgono servizio sulla strada, che senza la qualifica di UPG, si

trovandosi, tal volta, ad essere limitati, e aspettare l'arrivo di un brigadiere o maresciallo, per concludere le operazioni di polizia.

Anche le proposte a costo zero di questa rappresentanza, non hanno ottenuto l'esito positivo auspicato con un "equo riordino", infatti dove nelle altre forze armate il ruolo degli infermieri ricopre il grado di maresciallo, nella nostra amministrazione tale incarico è ricoperto dagli app/car, non sono grossi numeri di organico, ma sicuramente darebbe una giusta dignità a chi ha studiato laureandosi per il bene di tutti i colleghi.

Ci auguriamo che i 3000 posti extra per vice brigadieri, siano dedicati a quegli appuntati scelti QS che nel 2017 hanno vista riconosciuta la sola modifica del grado apicale, da Ap1 a Aps Q.S., in modo da continuare a non rivestire la qualifica di Ufficiali di P.G., andando ancora contro le esigenze del cittadino, che quotidianamente recandosi nelle caserme per denunciare qualsiasi evento, lo stesso deve essere ratificato da un Ufficiale di polizia giudiziaria!

Nel 2019 è surreale che l'Arma dei Carabinieri per garantire un sistema di legalità nel prendere le denunce, deve basarsi su sentenze, o disposizioni delle procure, e non del Codice di procedura penale.

Evidenzio inoltre, come la limitazione nei requisiti per i concorsi interni dei carabinieri che per reati minori ed in alcuni casi depenalizzati, si trovano un "marchio a vita", impedendo loro di concorrere: sarebbe sufficiente modificare l'art 635 Dlgs 15.03.2010 n 66 (requisiti generali per il reclutamento) alla lettera G, inserendo la

dicitura: “l’esclusione dai concorsi avviene con provvedimento motivato che dia conto dell’interesse dell’amministrazione”.

Nei concorsi interni da ufficiali, noi dei ruoli App/car siamo sempre penalizzati in quanto, oltre alla laurea magistrale a indirizzo giuridico, cosa che per alcune categorie talvolta basta la laurea triennale, siamo ulteriormente limitati anche dall’età anagrafica, che ci vede vecchi a soli 40 anni. Inoltre si evidenzia come non sia l’indirizzo del titolo conseguito a fare la differenza culturale, ma l’istruzione militare che si riceve all’interno delle scuole dell’Arma.

Ad oggi, per il passaggio in servizio permanente un carabiniere proveniente da altra forza armata, si vede ancora per ulteriori 4 anni, in precariato, questa rappresentanza ha chiesto una riduzione di 1 anno al passaggio in servizio permanente, per non prolungare quell’attesa, e garantire una stabilità morale e familiare, a chi mette a disposizione quotidianamente la sua vita, in favore del cittadino, evidenziando che tre anni sono più che sufficienti per valutare “le peculiarità di un buon carabiniere”.

Chiudendo, la nostra categoria, ribadisce che con queste poche risorse assegnate, non ha visto un miglioramento ma una ulteriore conferma, che vede il popolo dei carabiniere, costretti a mantenere lo stesso grado per anni, che lo limita per lavorare e che a distanza di tempo lo demotiva, sul servizio che deve prestare quotidiane sulla strada, al servizio dello stato e del cittadino.

IL CO.CE.R. CARABINIERI
Categoria “D”